



Comune
di
Volano



Comprensorio
della
Vallagarina



Provincia
Autonoma
di
Trento

COMUNE DI VOLANO

PROVINCIA DI TRENTO



PIANO REGOLATORE GENERALE

MANUALE DI INTERVENTO

PER GLI

INSEDIAMENTI STORICI

APPROVAZIONE G. P.

INDICE

PREMESSA	3
----------------	---

il Manuale di Intervento per gli Insediamenti Storici.....	3
--	---

IL MANUALE	4
------------------	---

muri e recinzioni.....	4
pavimentazioni per aree pubbliche.....	6
pavimentazioni per aree private	7
comignoli.....	8
manti di copertura	9
abbaini e finestre a tetto	10
canali di gronda e pluviali	11
aperture – porte, finestre e portali	11
contorni – cornici e davanzali.....	16
serramenti	18
poggioli – ringhiere e parapetti	27
scale esterne	30
intonaci e tinteggiature	31

PREMESSA

il Manuale di Intervento per gli Insediamenti Storici

Il presente Manuale raccoglie un campionario delle soluzioni costruttive ritenute accettabili e preferibili, per i diversi tipi di intervento così come descritti nel seguito, da applicare all'interno degli insediamenti storici.

Sono possibili eventuali diverse soluzioni o variazioni a quanto proposto nel presente manuale, purché adeguatamente motivate in sede progettuale e accettate dalla Commissione Edilizia Comunale, la quale può anche decidere di ampliare, in tal modo, la casistica già codificata, aggiungendo quelle soluzioni o varianti che ritiene possano essere di interesse generale.

IL MANUALE

muri e recinzioni

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Sono componenti fondamentali degli insediamenti storici, per la loro diffusa presenza e per la continuità percettiva che determinano sia nell'ambiente urbano che in quello agricolo.

Il materiale più comune per la realizzazione di recinzioni urbane e rurali è sempre stata la pietra calcarea, utilizzata a secco o legata con malta di calce, tagliata a spacco oppure a lastre regolari, ma più spesso utilizzata nella forma di grossi ciottoli fluviali. Le tinte che caratterizzano il calcare vanno dal bianco al color crema fino al grigio. L'altezza dei muri è tale da non permettere la vista oltre ad essi (da m 1,80 a m 2,50).

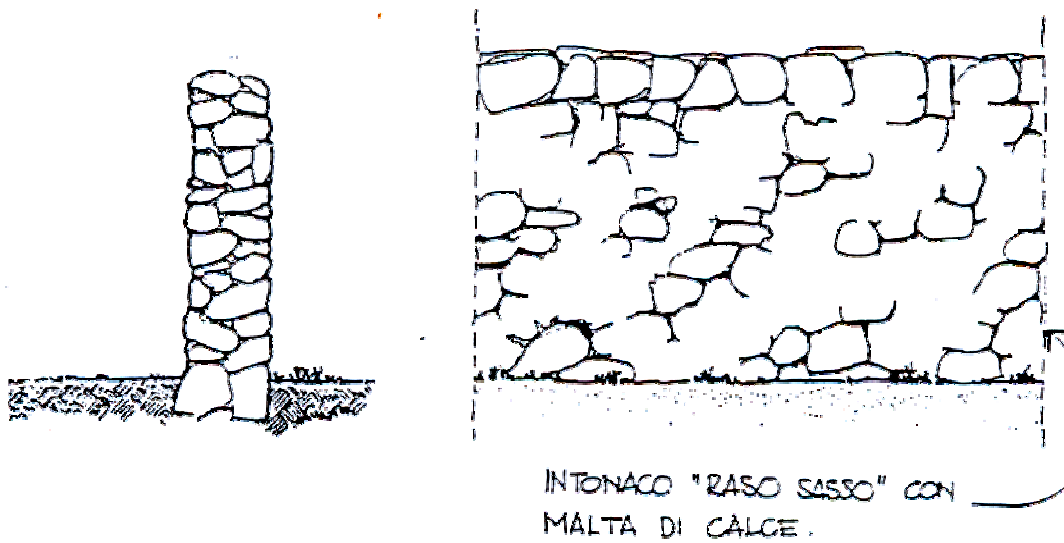
MODALITÀ D'INTERVENTO

E' obbligatorio il ripristino delle recinzioni lapidee esistenti e la loro integrazione con conci di pietra locale e di dimensioni simili a quelle dell'organismo originario; in questo caso va limitato l'uso del legante cementizio alla parte interna della muratura mantenendo l'aspetto originario dei muri a secco o dei manufatti "faccia a vista" esistenti.

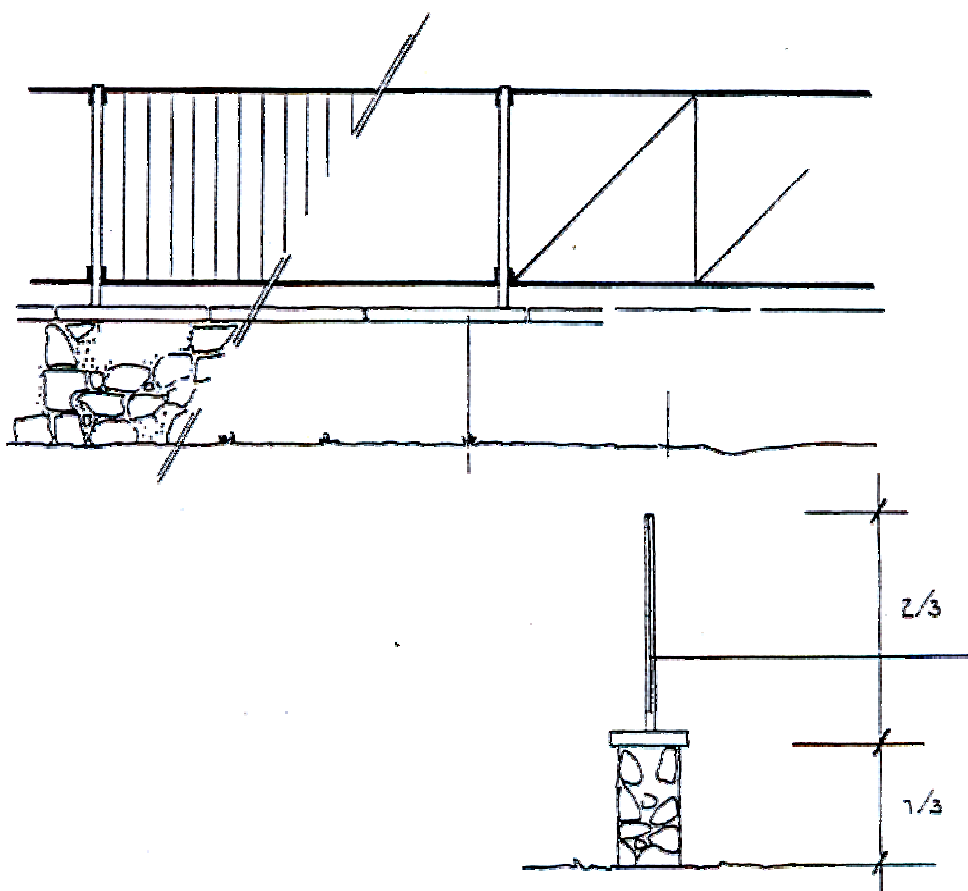
E' consentito l'uso di pietra locale non intonacata e di cortine di elementi arborei (siepi).

Sono vietate le recinzioni in calcestruzzo, i paramenti in pietra a mosaico, l'intonacatura delle originarie cortine in pietra, i pannelli in alluminio zincato o in PVC, la lamiera zincata ondulata e simili, il materiale plastico ondulato e simili, estranei alla tradizione locale.

Nelle recinzioni urbane è consentito l'impiego del ferro, preferibilmente battuto o in alternativa dipinto con vernici ferromicacee grigio scuro, con dimensioni e disegno tradizionale, soprattutto se in abbinamento con siepi sempreverdi.



Schema di muro di recinzione con ringhiera.



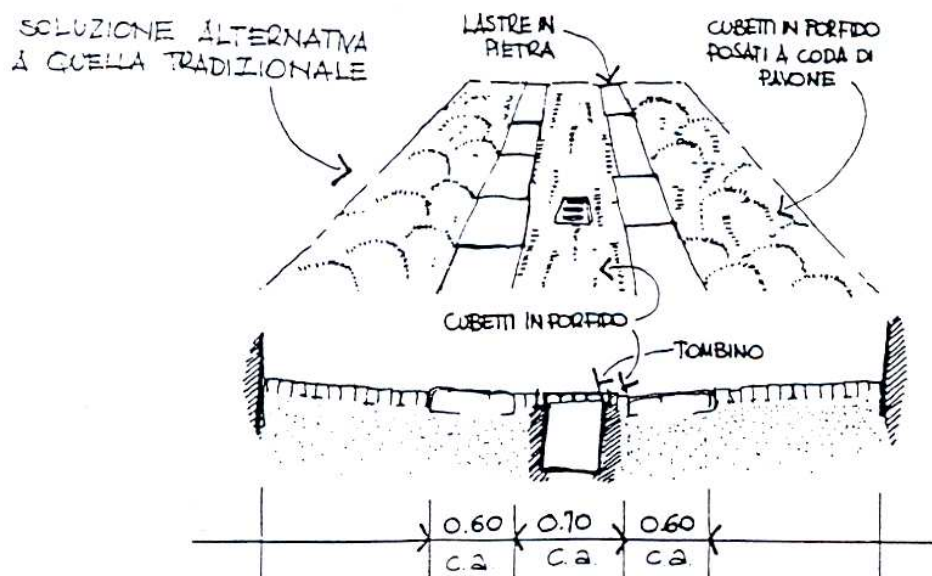
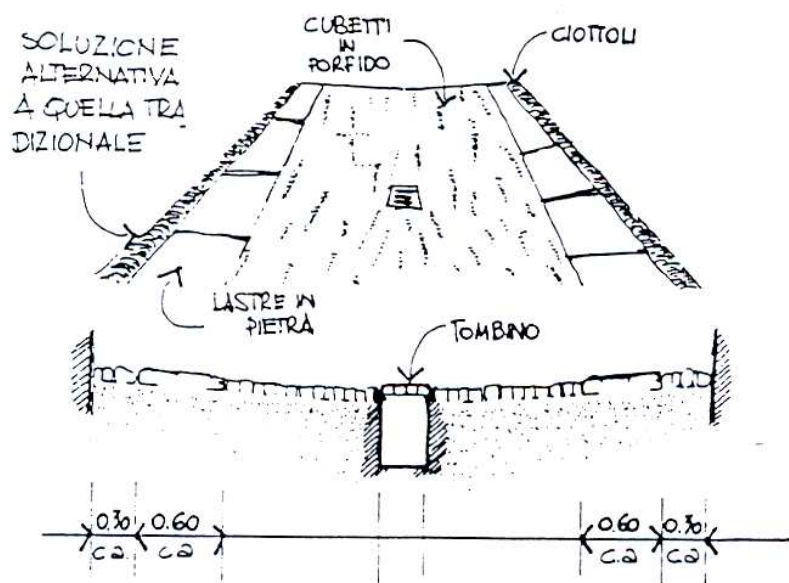
pavimentazioni per aree pubbliche

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Originariamente venivano realizzate in acciottolato ma spesso mancavano del tutto. Nel tempo sono state sostituite parte dai cubetti di porfido e parte dall'asfalto.

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi di qualificazione ambientale di ambiti pregevoli quali strade e piazze, pertinenze delle fontane, ecc., è fatto obbligo il ripristino o la posa di cubetti di porfido con l'eventuale inserimento di pietre calcaree per delimitare le corsie rotabili o pedonali.



pavimentazioni per aree private

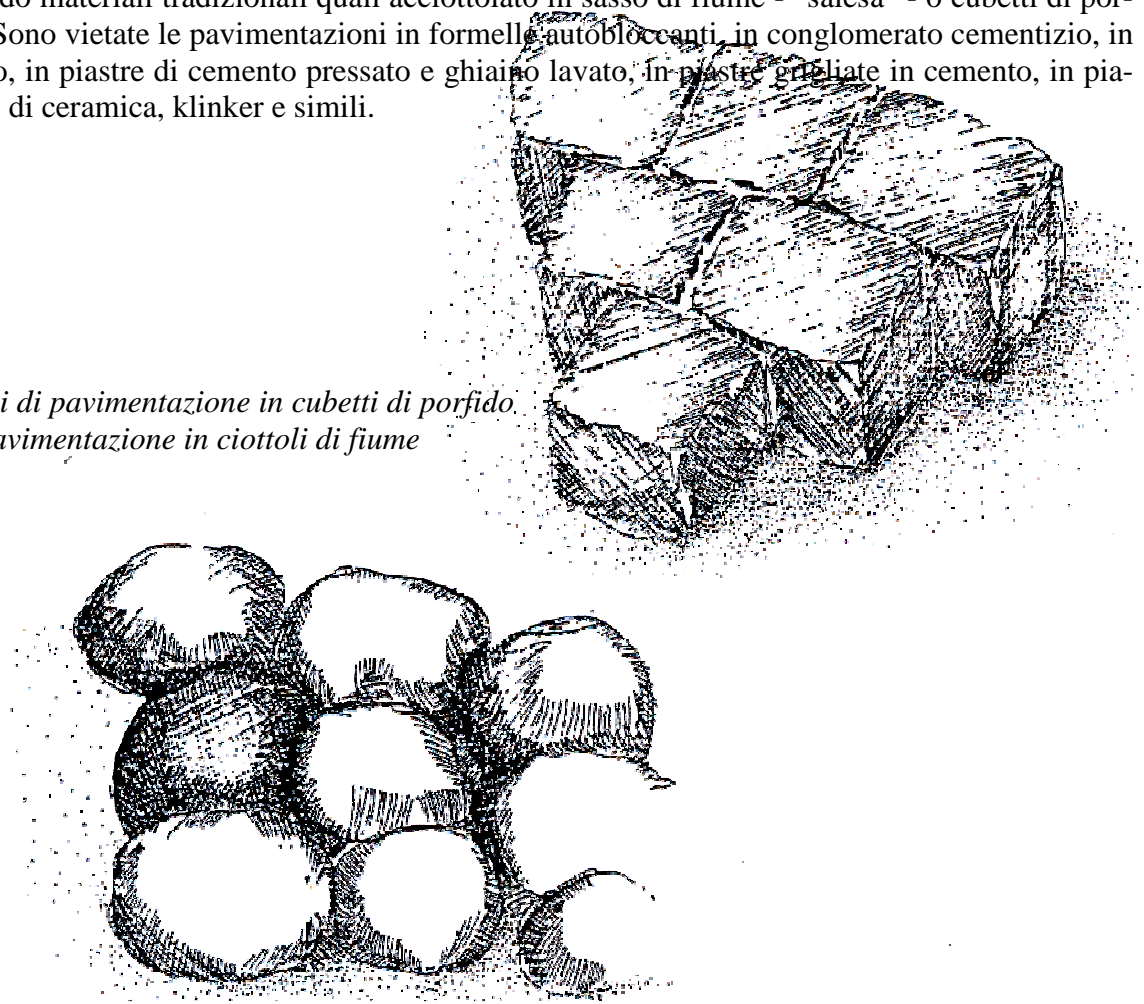
DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Le pertinenze degli edifici nell'abitato di Volano non sono caratterizzate da particolari pavimentazioni. Infatti, a eccezione di qualche caso sporadico in acciottolato, nella maggior parte dei casi le pavimentazioni sono realizzate in asfalto o cemento. Nei centri minori invece si riscontra una maggior presenza di acciottolato.

MODALITÀ D'INTERVENTO

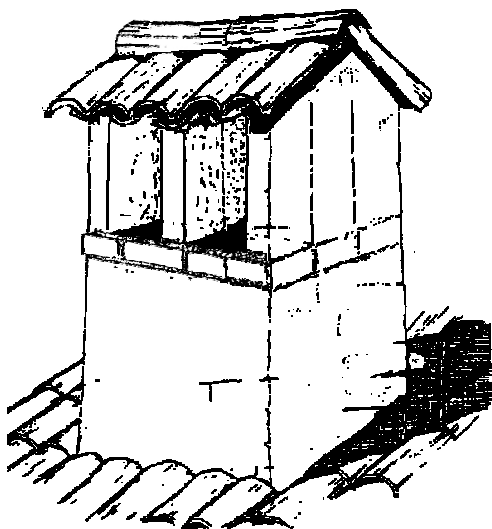
Negli ambiti individuati quali interventi di qualificazione è previsto il ripristino delle pavimentazioni originarie o la formazione di pavimentazione, in caso di assenza della stessa, utilizzando materiali tradizionali quali acciottolato in sasso di fiume - “salesà” - o cubetti di porfido. Sono vietate le pavimentazioni in formelle autobloccanti, in conglomerato cementizio, in asfalto, in piastre di cemento pressato e ghiaio lavato, in piastre grigliate in cemento, in piastrelle di ceramica, klinker e simili.

*schemi di pavimentazione in cubetti di porfido
e di pavimentazione in ciottoli di fiume*



comignoli

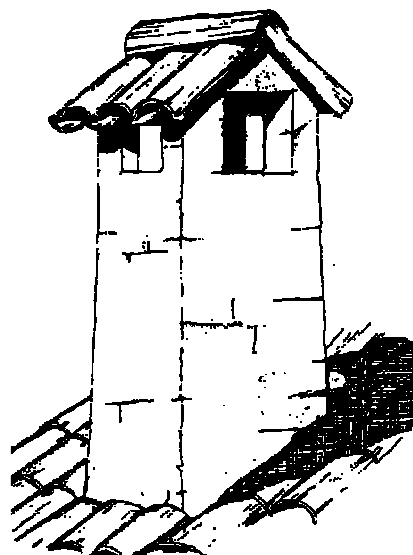
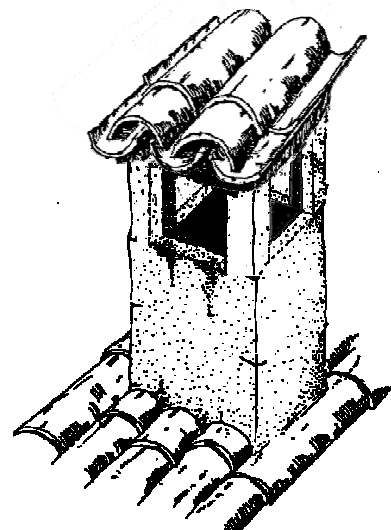
DESCRIZIONE STATO ATTUALE



Il fumaiolo, generalmente realizzato in muratura di pietra o di laterizio legato con malta di calce e con intonaco esterno, riveste anche un certo valore formale.

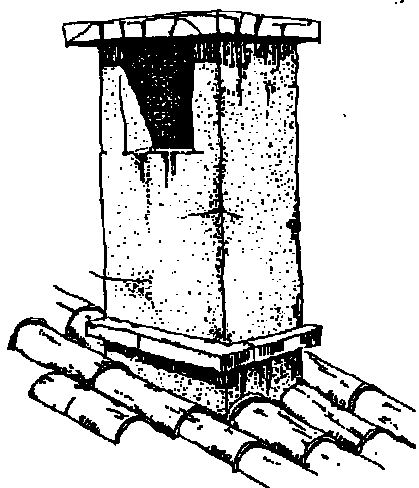
Le tipologie originarie sono le più svariate, soprattutto per quanto riguarda la copertura che a volte veniva realizzata in coppi, a volte in lamiera. Frequenti sono anche i casi in cui la parte terminale è stata sostituita con

elemento prefabbricato in cotto. Nella maggior parte degli edifici oggetto di interventi recenti, la copertura originaria è stata sostituita con elementi prefabbricati in cemento.

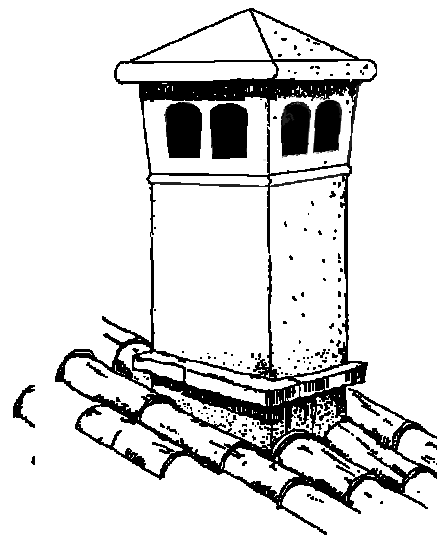


MODALITÀ D'INTERVENTO

I comignoli tradizionali esistenti, se demoliti non devono essere sostituiti con elementi prefabbricati in cemento, ma devono essere riproposti utilizzando forme e materiali tradizionali o elementi prefabbricati in cotto. E' consigliato il rivestimento in cemento dei camini esistenti.



Le nuove costruzioni devono rifarsi alle tipologie tradizionali. Il cappello del comignolo dovrà essere in pietra, in elementi prefabbricati in cotto oppure dello stesso materiale del manto di copertura.



manti di copertura

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

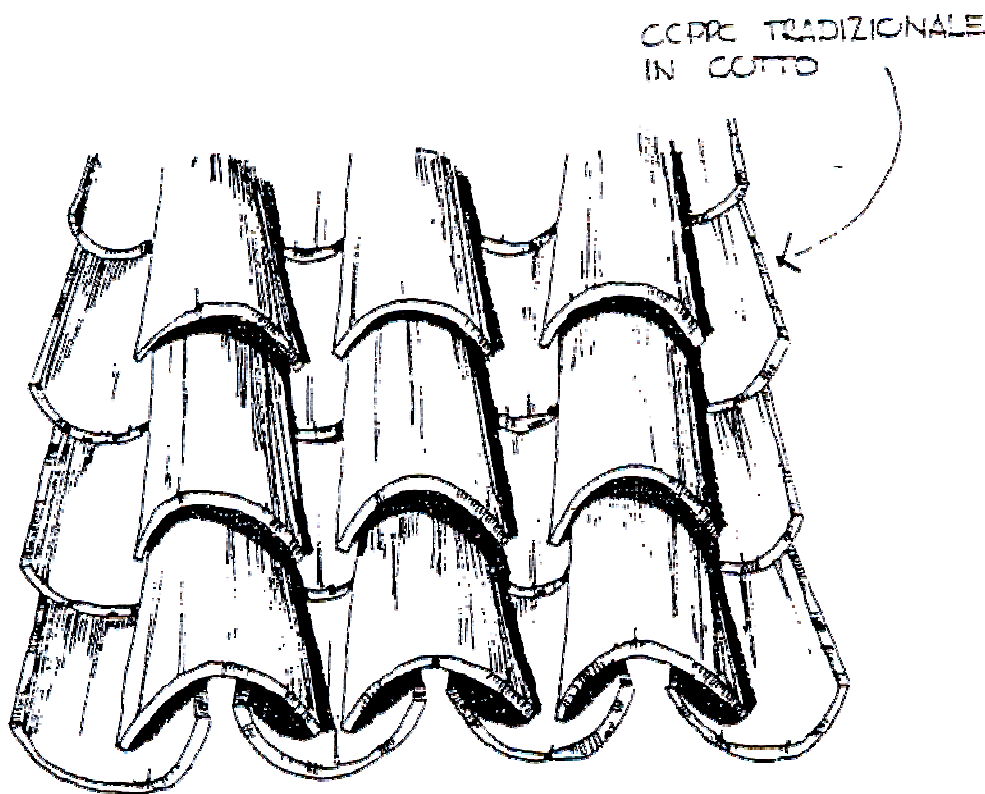
I manti di copertura sono tra gli elementi che più concorrono a determinare l'unità e la riconoscibilità dell'insediamento storico. La copertura tradizionale è realizzata utilizzando coppi in laterizio, ma in alcuni piccoli manufatti isolati quali portali, edicole e muri di cinta, sono presenti coperture realizzate con lastre di pietra calcarea.

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi di recupero, quando si renda necessario sostituire il manto di copertura, si devono utilizzare esclusivamente coppi tradizionali in laterizio cotto. Sono consentite le tegole antichizzate che riproducono fedelmente i coppi tradizionali (tipo Unicoppo) per tutte le categorie operative con esclusione delle "R1" e "R2". Per il solo manto inferiore è consentito l'utilizzo di tegole "bicoppo". In caso di sostituzione parziale e manutenzione ordinaria si possono utilizzare gli stessi materiali preesistenti, purché compatibili con i caratteri del contesto.

Sono vietate le pensiline di qualunque tipo e materiale sopra le porte e le finestre.

Sono vietate: le tegole portoghesi e similari, le tegole marsigliesi, le lastre in lamiera zincata, ondulate in fibrocemento, grecate in acciaio inox lasciate a vista e le lastre in materiale plastico; le tegole bituminose, in cemento, granigliate o laminate; le mattonelle in vetrocemento.



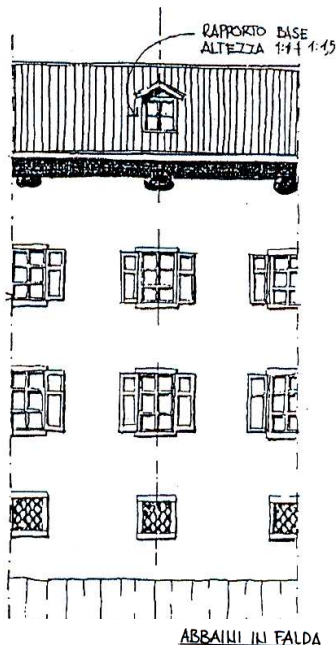
abbaini e finestre a tetto

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

L'abbaino di facciata, dotato di un piccolo terrazzo, è un elemento architettonico tradizionale ricorrente nella tipologia agricola, la cui funzione era quella di permettere il carico e lo scarico del fieno nei sottotetti.

L'abbaino di falda, peraltro poco presente, originariamente veniva utilizzato per eseguire l'ordinaria manutenzione del manto di copertura, dei camini e la pulizia dei canali. Attualmente l'abbaino è stato riscoperto in quanto consente l'illuminazione dei sottotetti e quindi il loro riutilizzo a fini abitativi.

MODALITÀ D'INTERVENTO



L'uso degli abbaini e delle finestre a tetto deve limitarsi alla quantità sufficiente a garantire i necessari parametri igienici. Con esclusione degli edifici vincolati a restauro (R1) è consentita la realizzazione di un solo abbaino per falda e due per tetto.

Le forme consentite sono quelle riportate nei disegni seguenti.

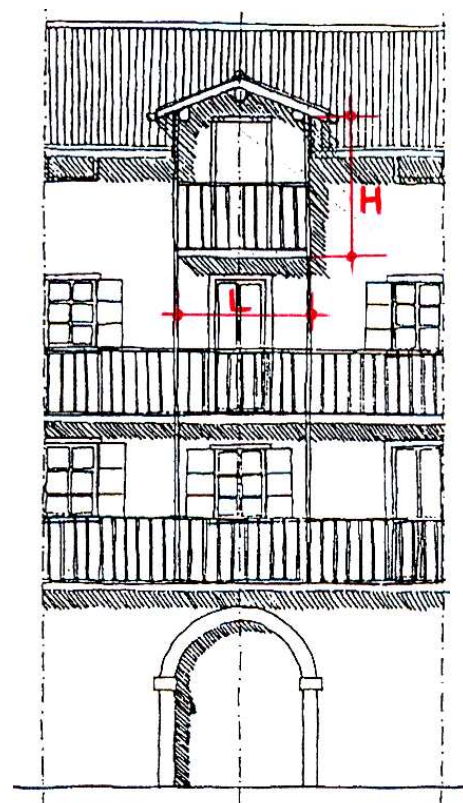
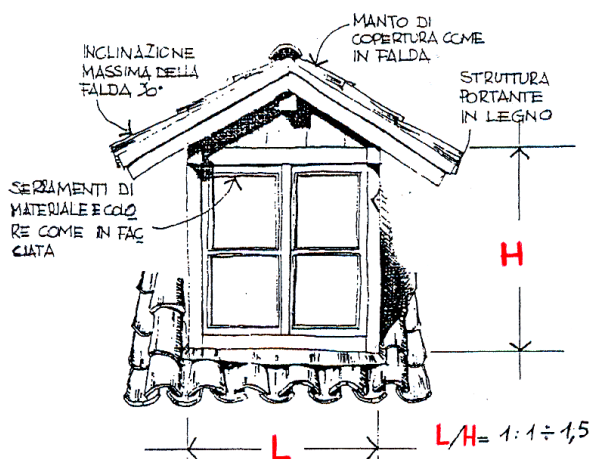
Le dimensioni massime per gli abbaini in falda sono

$$L = 1,50 \text{ m e } H = 1 \div 1,5 L$$

mentre per quelli in facciata sono

$$L = 2,00 \text{ m e } H = 1 \div 1,5 L$$

La loro struttura dovrà essere in legno e il manto di copertura dello stesso tipo del tetto; saranno posizionati in asse rispetto alle aperture della facciata senza superare la linea di colmo. Se realizzati a due falde l'inclinazione massima delle stesse dovrà essere del 30%.



ABBAINO IN FACCIATA

Negli edifici vincolati a restauro (R1) la superficie delle finestre a tetto non deve essere più del 4% della proiezione sul piano orizzontale delle singole falde. Negli altri edifici la superficie delle finestre a tetto non deve essere più del 8% della proiezione sul piano orizzontale delle singole falde e più del 4% della proiezione sul piano orizzontale della superficie complessiva del tetto.

Le finestre a tetto possono avere l'apertura a bilico o a vasistas, devono essere rettangolari e disposte con il lato lungo perpendicolare alla linea di gronda. Devono avere il rivestimento esterno in alluminio preverniciato di colore grigio scuro o in rame.

canali di gronda e pluviali

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi si devono utilizzare elementi in lamiera preverniciata, in rame e in ghisa nelle parti terminali. Sono vietati canali e pluviali in PVC o simili, in acciaio inox e a sezione quadrata.

aperture – porte, finestre e portali

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Le aperture al piano terra sono di norma quadrate. Negli edifici di un certo pregio i contorni sono di pietra e dotati di inferriate, mentre negli altri edifici i contorni, se presenti, sono in legno. Ai piani superiori le aperture sono rettangolari, con cornici in pietra o legno, imposte e serramenti riquadrati. In queste aperture i rapporti dimensionali interni tra base e altezza vanno generalmente da 1:1,6 a 1:1,7.

Al piano terra degli edifici, e in asse con le aperture dei piani superiori, si trovano i portali di ingresso diretto all'edificio o agli androni carrabili, che sono principalmente ad arco a tutto sesto con cornici massicce e caratteristici conci in chiave. Il rapporto fra larghezza e altezza è uguale a 2/3.

Il piano sottotetto un tempo utilizzato per la conservazione del foraggio, presenta aperture prive di serramento per favorire l'aereazione. In particolare, in alcuni edifici dei nuclei rurali, si trovano i caratteristici "bocheri", ovvero delle larghe aperture a forma svasata che permettevano il carico del foraggio.

MODALITÀ D'INTERVENTO

I criteri per intervenire sulle aperture degli edifici devono riferirsi ai modi consolidati della tradizione edilizia locale.

Gli allineamenti verticali vanno rispettati anche nel caso di nuove aperture e abbaini. Solo nella categoria operativa "R1" non sono ammessi nuovi fori per finestre e porte, se non facenti parte dell'organismo originario e successivamente murati.

Il tamponamento dei bocheri dovrà essere eseguito in legno con eventuale inserimento di finestre.

E' consentita l'apertura di nuovi portali per permettere il ricovero di automezzi entro gli spazi privati. Per la realizzazione di questo elemento si dovranno utilizzare le aperture più idonee al carattere e alle forme dell'edificio, preferendo ove possibile, l'arco a tutto sesto. Per la realiz-

zazione di un portale ad arco si dovranno rispettare alcuni rapporti dimensionali così come illustrati nei disegni seguenti, inoltre è consentita la realizzazione di archivoltate anche in presenza di solai più bassi del concio in chiave, avendo l'accortezza di nascondere il solaio con tamponamento ligneo.

FINESTRA TIPO PER PIANO TERRA

In alcuni casi si può presentare la necessità di dover adeguare la dimensione dei portali alla larghezza degli automezzi al fine di consentire l'accesso agli spazi interni privati. In questi casi si può intervenire solo laddove le caratteristiche del portale sono tali da non farlo ritenere elemento di pregio.

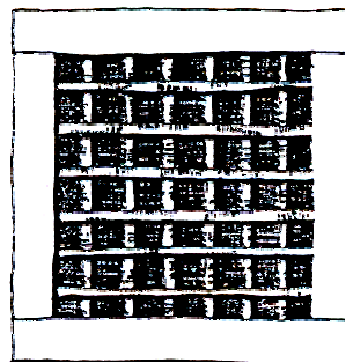
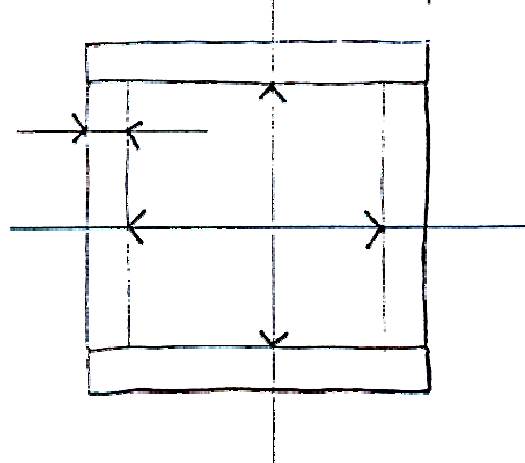
Nell'allargamento dovrà essere mantenuto l'allineamento con l'asse dei fori dei piani superiori.

Per portali architravati o archivoltati si potrà intervenire aggiungendo uno o più conci in chiave. L'eventuale sostituzione e/o integrazione di piedritti, conci e chiavi sarà realizzata utilizzando lo stesso materiale lapideo negli stessi spessori preesistenti.

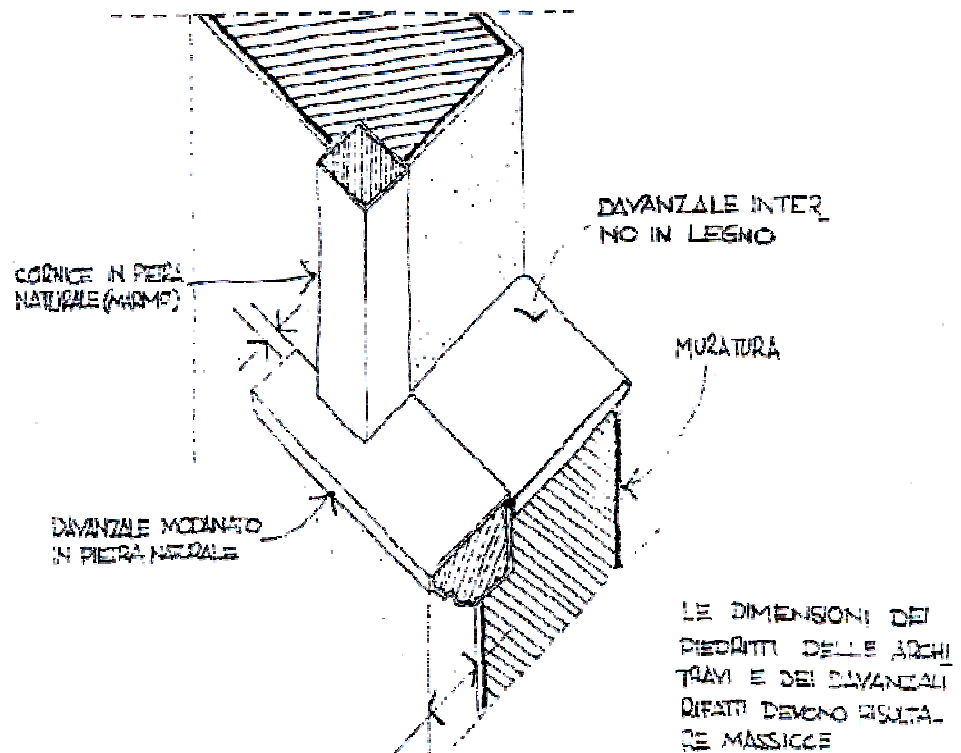
Nel caso di formazione di nuove aperture per vetrine va limitata al minimo indispensabile la superficie di vuoto con la formazione di uno zoccolo in muratura, con altezza non inferiore a 60 cm, da rivestire in pietra o intonaco.

In casi particolari dove si richiedono vaste superfici di esposizione è possibile realizzarle su una parete arretrata, in modo da creare una specie di porticato, con il mantenimento del ritmo originario delle aperture sulla facciata dell'edificio.

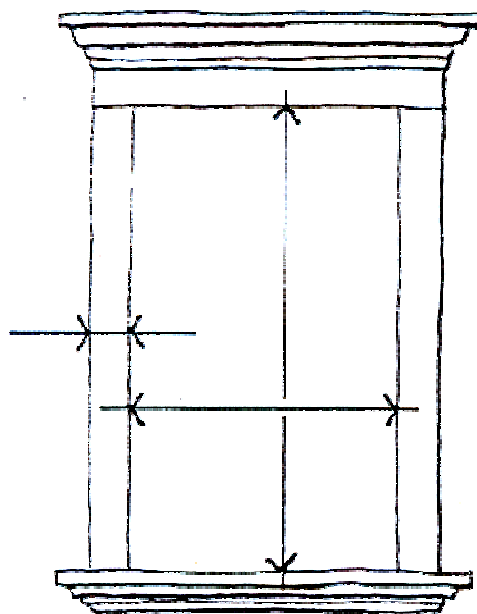
IL RAPPORTO DIMENSIONALE
PER LE APERTURE AL PIANO TERRA
E' GENERALMENTE DI 1:1



SCHEMA COSTRUTTIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA FINESTRA

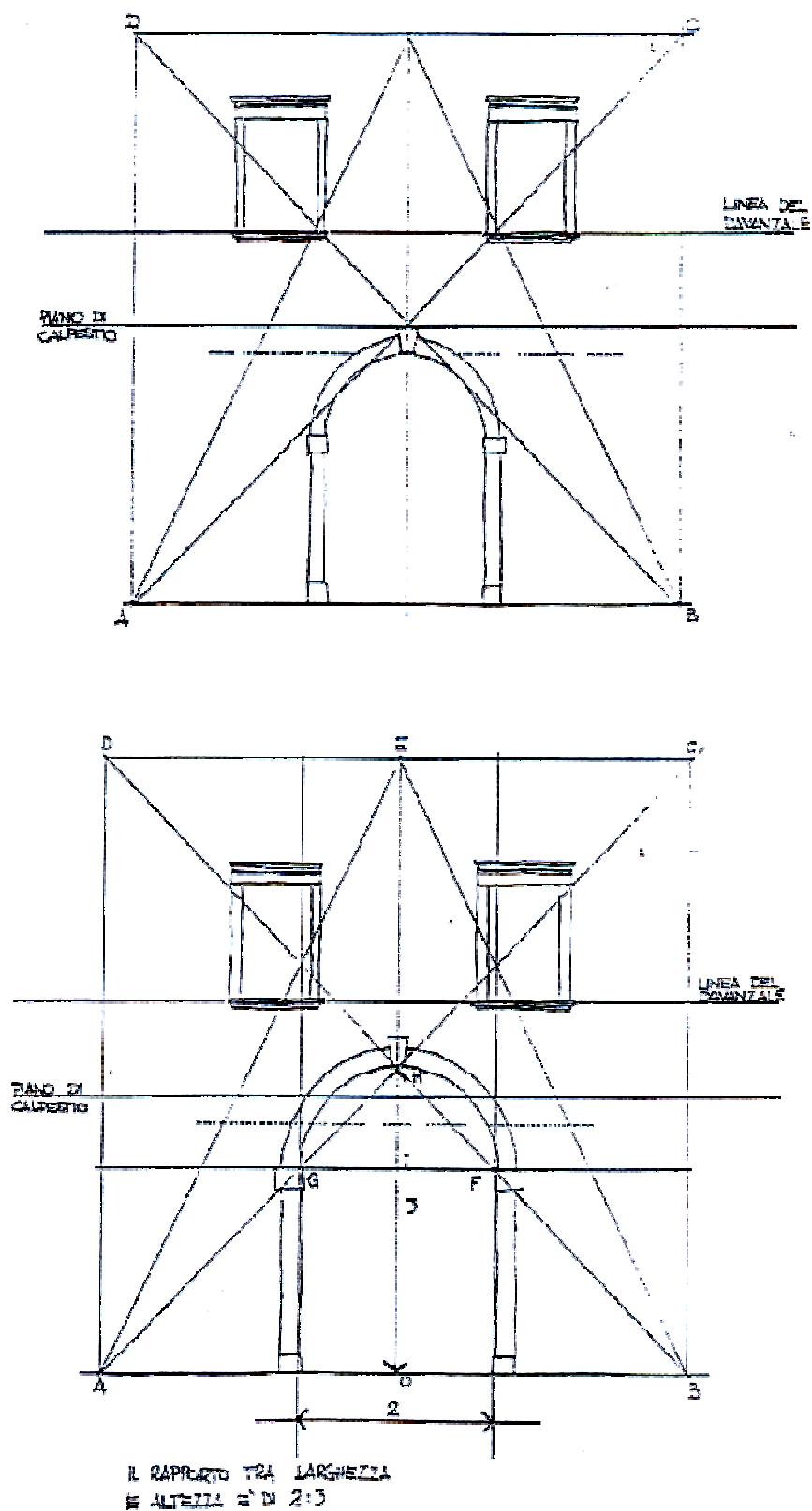


FINESTRA TIPO PER PIANI ABITABILI

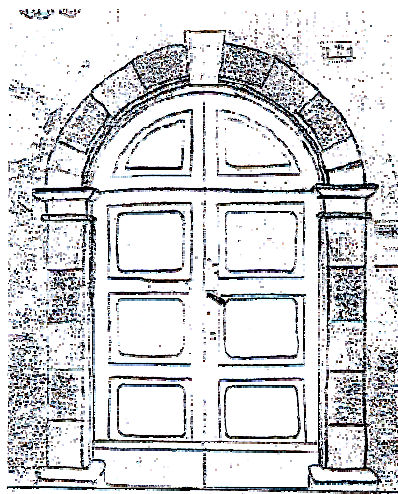
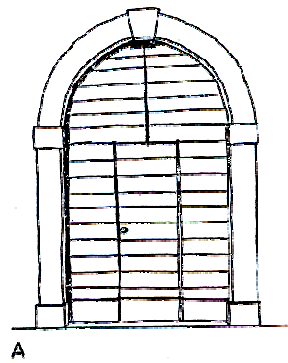
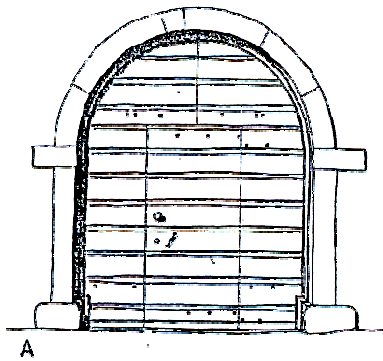
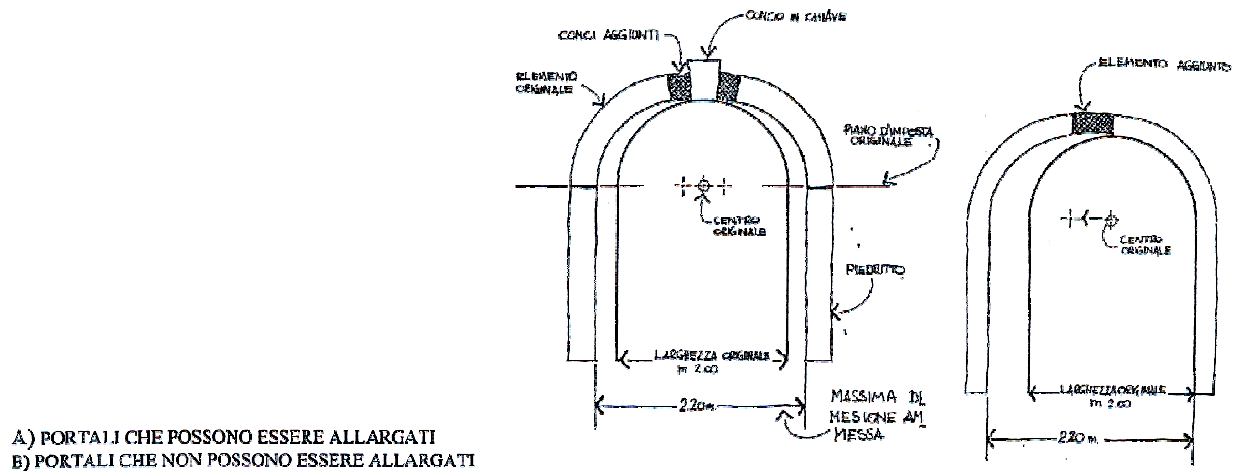


IL RAPPORTO COMUNEMENTE USATO PER DIMENSIONARE LE APERTURE AL PRIMO PIANO E AI PIANI SUPERIORI E' DI 1:1,6 ÷ 1:1,7

SCHEMI GEOMETRICI PER IL DIMENSIONAMENTO DI UN PORTONE / PORTALE



SCHEMA PER L'ALLARGAMENTO DEI PORTALI



contorni – cornici e davanzali

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Negli edifici di pregio le cornici, i davanzali, i piedritti e gli architravi sono generalmente in pietra calcarea e hanno sempre un aspetto massiccio. Nell'edilizia minore le cornici sono in legno o in muratura intonacata e dipinta di bianco.

MODALITÀ D'INTERVENTO

Le cornici, i davanzali, i piedritti e gli architravi dovranno sempre avere un aspetto massiccio.

Negli interventi si raccomanda il recupero delle cornici in pietra facenti parte dell'organismo originario. In caso di sostituzione si dovranno utilizzare elementi lapidei dello stesso tipo e sezione di quelli di edifici coevi.

Sono vietate le cornici di pietra non locale, o comunque non simile a quella facente parte dell'organismo originario, quelle di spessore inferiore a cm 13 per le finestre e porte finestre, di spessore inferiore a cm 15 per le vetrine e di spessore inferiore a cm 20 per i portali di ingresso agli edifici e alle autorimesse. Sono inoltre vietate le cornici in calcestruzzo lasciato a vista, in mattoni di laterizio pieno, le lavorazioni e i trattamenti superficiali degli elementi lapidei, se non tipici di quelli facenti parte dell'organismo originario, quali bocciardatura, spuntatura, martellinatura, scalpellinatura e lucidatura, mentre è consigliato il mantenimento o rifacimento delle cornici in malta dipinte con colore bianco.

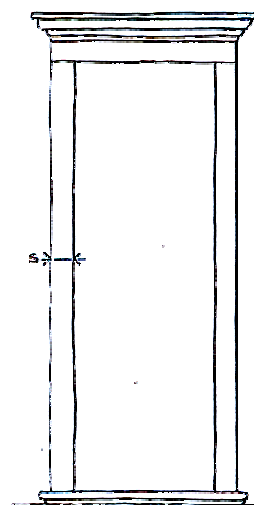
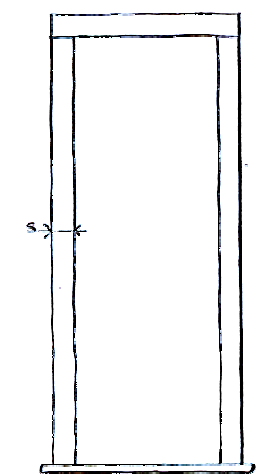
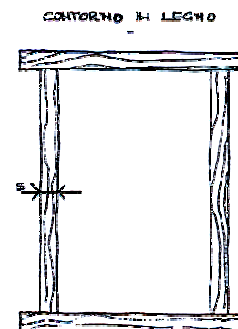
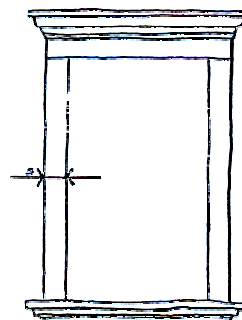
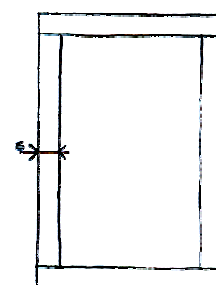
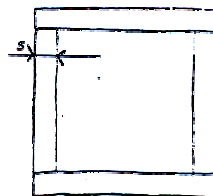
Sono vietati i davanzali in marmo di spessore inferiore a cm 6.

Le cornici in legno vanno ripristinate se facenti parte dell'organismo originario.

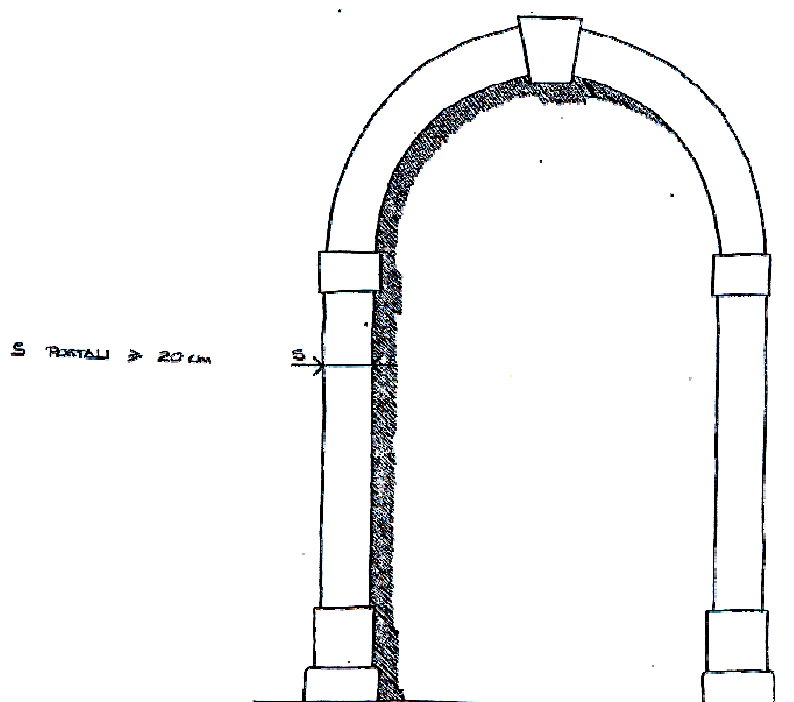
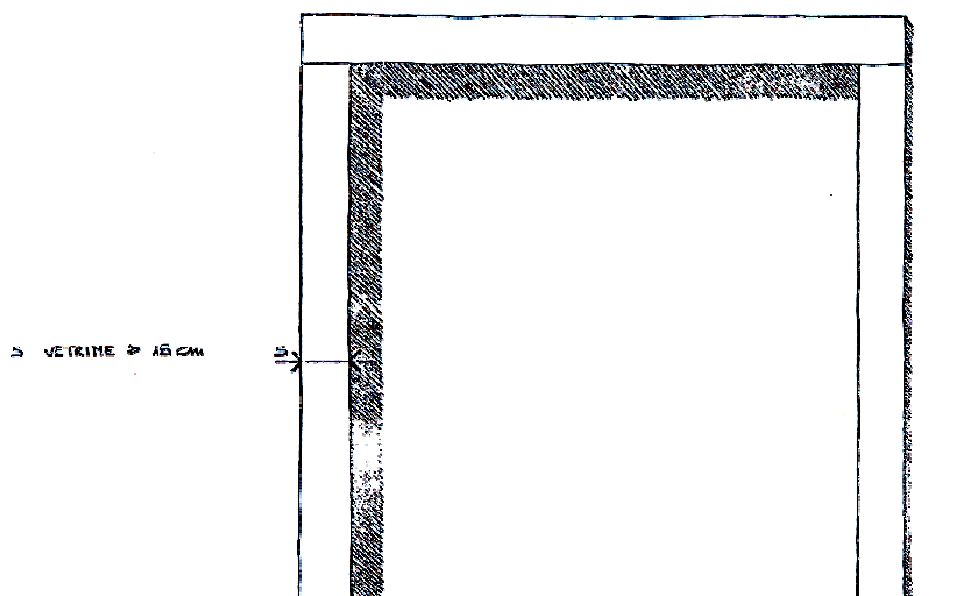
CORNICI E DAVANZALI PER FINESTRE E PORTE

S DEI CONTORNI IN PIETRA PER PORTE E FINESTRE DEVE ESSERE ≥ 13 CM

S DEI CONTORNI IN LEGNO NON DEVE ESSERE < 6 CM



CORNICI PER PORTALI E VETRINE



serramenti

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

I serramenti tradizionali interni per finestre sono in legno a due ante ripartite in 3 e raramente anche a 4 riquadri, con vetri ad infilare fissati a stucco. I serramenti esterni - “imposte” - sono generalmente a due ante piane, con gelosie fisse o mobili, con specchiature fisse o mobili.

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi è consentito l'uso di infissi in legno naturale, in legno smaltato nei colori tradizionali e in PVC bianco o color legno.

Gli infissi possono essere ad anta unica se la luce architettonica è inferiore o uguale a 70 cm. E' previsto l'uso di imposte - “scuri” - in legno naturale o smaltato nei colori e nelle forme tradizionali e il recupero e la conservazione di grate in ferro facenti parte dell'organismo originario.

I serramenti per i portoni di ingresso ai cortili devono rifarsi ai tipi e materiali tradizionali.

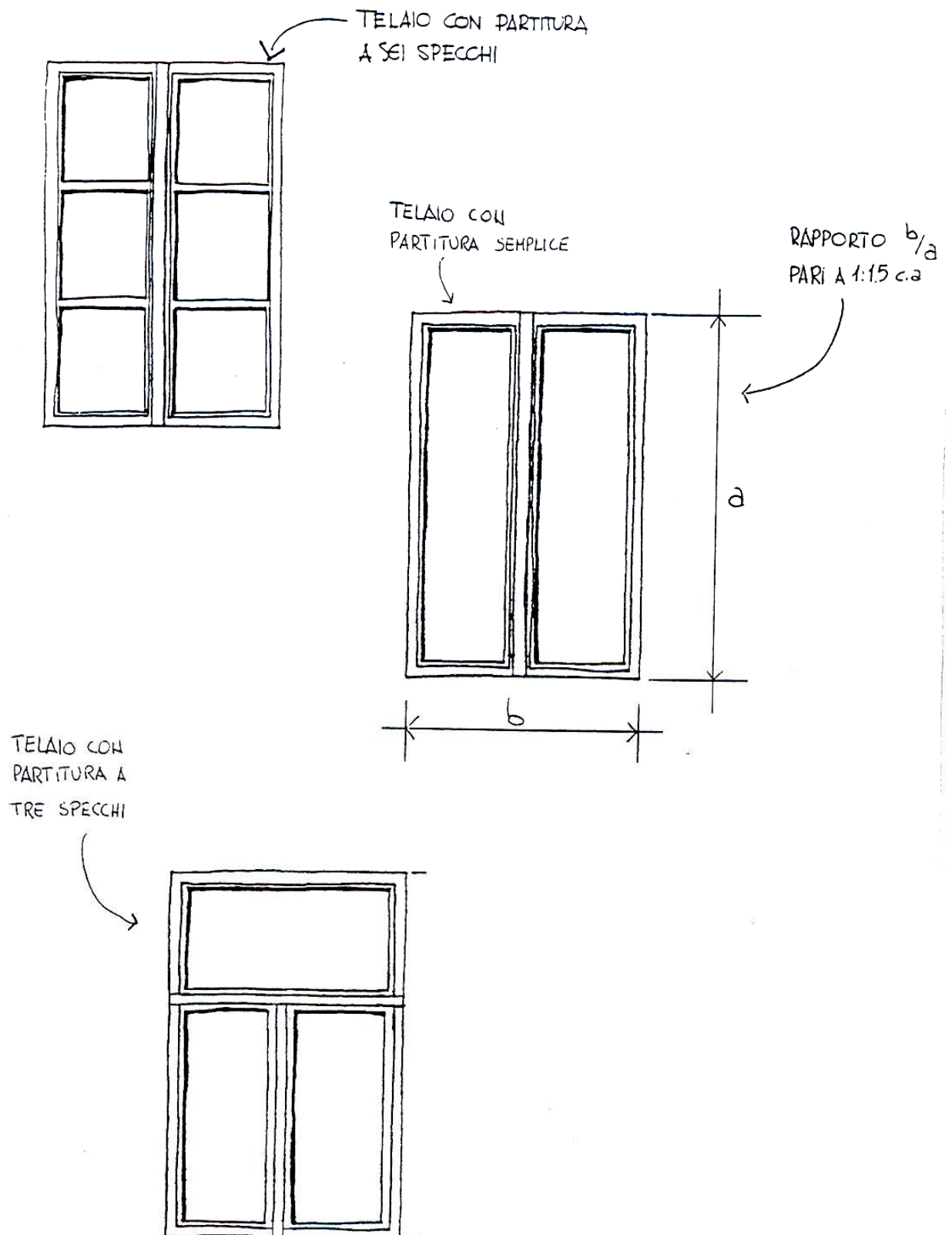
Negli interventi sono vietate le persiane avvolgibili in plastica o alluminio, il doppio serramento esterno in alluminio anodizzato e le imposte in PVC.

I serramenti per le vetrine dei negozi oltre che dello stesso materiale degli altri serramenti che si trovano sulla stessa facciata possono essere in metallo verniciati con prodotti ferromicacei di colore grigio scuro o a polveri colore grigio scuro opaco. E' sconsigliato l'utilizzo delle saracinesche, in alternativa sono da preferire i portoncini in legno con apertura a libro o le cancellate in ferro verniciato con prodotti ferromicacei di colore grigio scuro.

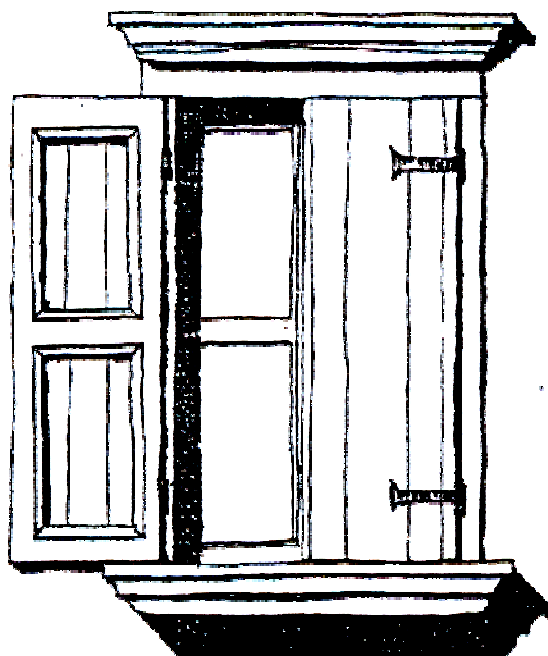
I portoncini d'entrata dovranno essere in legno, realizzati rispettando le forme e i disegni tradizionali o in metallo identico a quello dei serramenti delle vetrine dei negozi.

Di seguito sono riportate le tipologie originarie più ricorrenti da adottare negli interventi di sistemazione degli edifici.

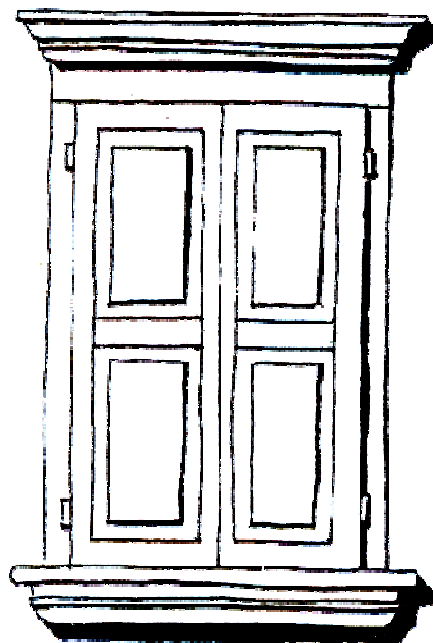
SCHEMI DI TELAI



ANTE AD OSCURO

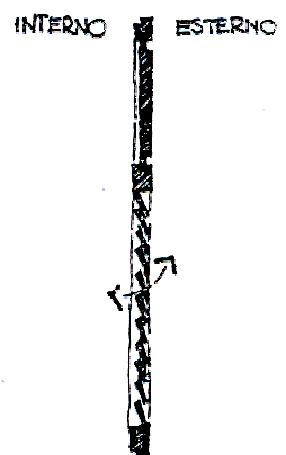
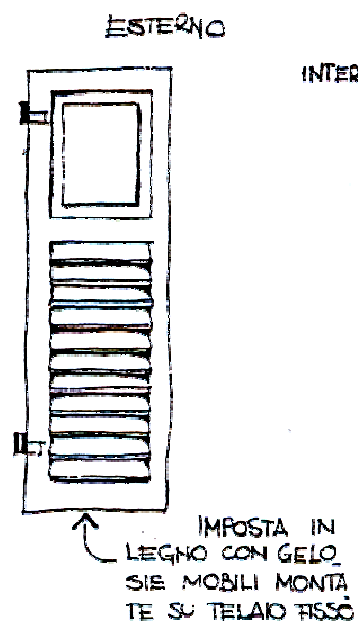
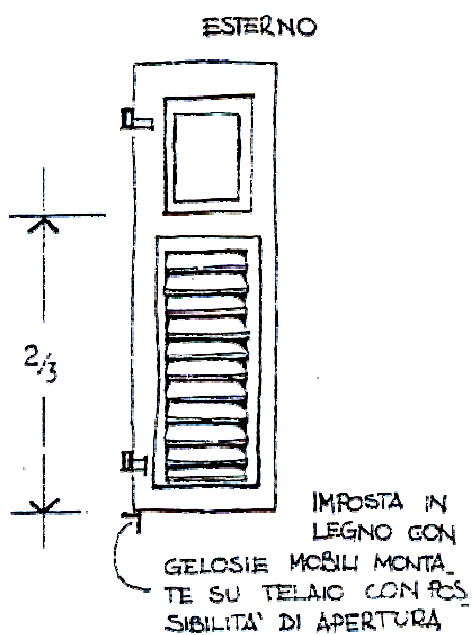
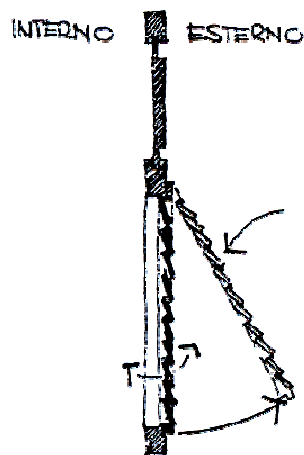
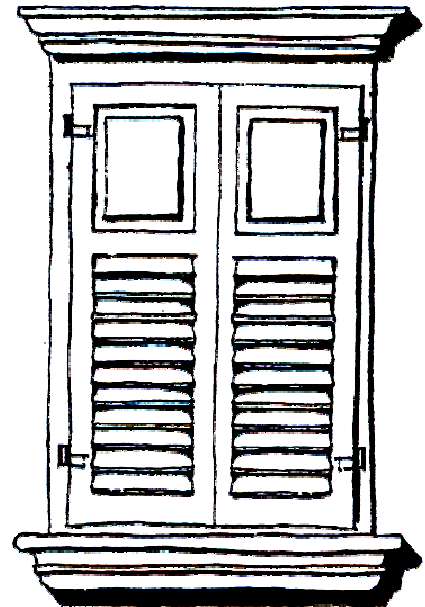


IMPOSTE SENZA
POSSIBILITÀ DI
APERTURA

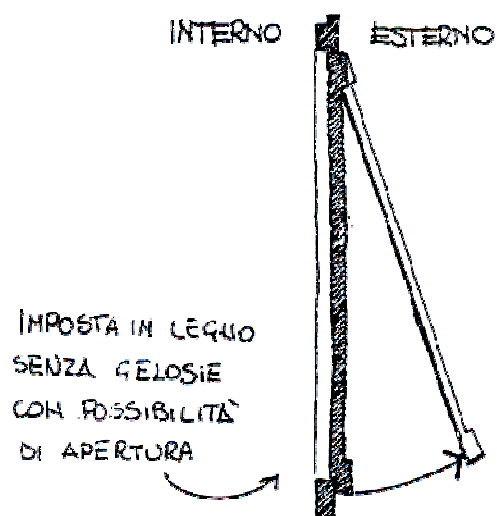
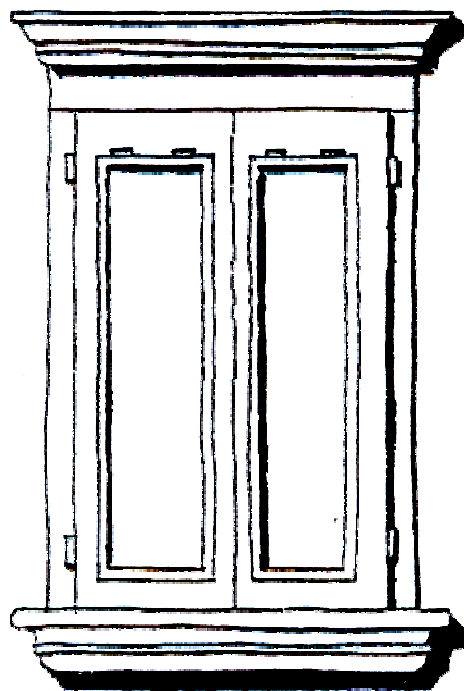


ANTE AD OSCURO

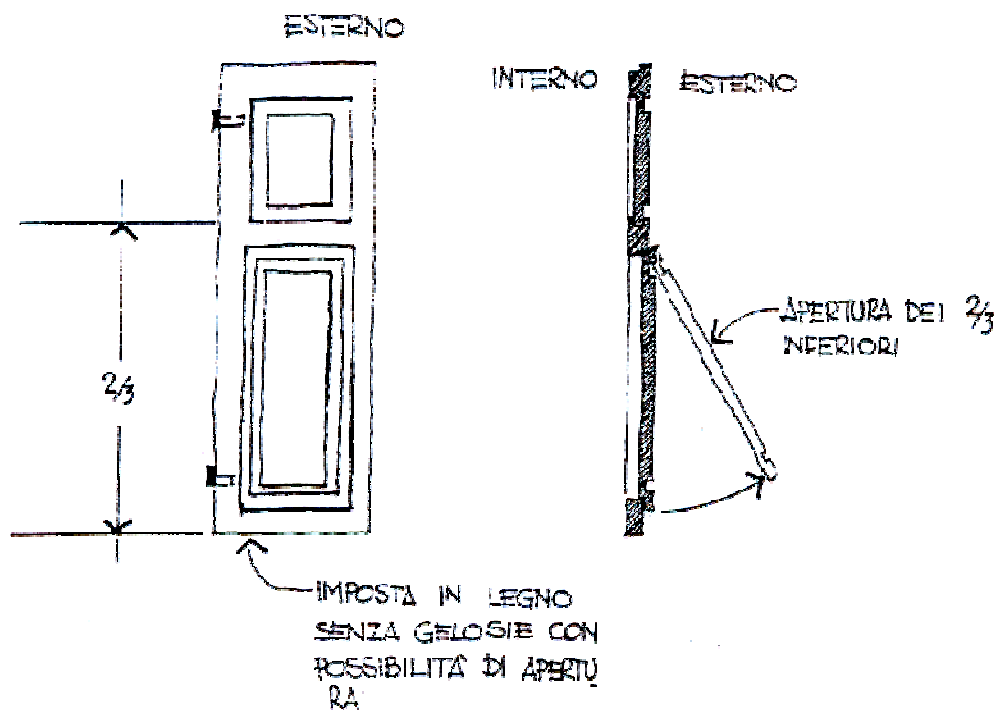
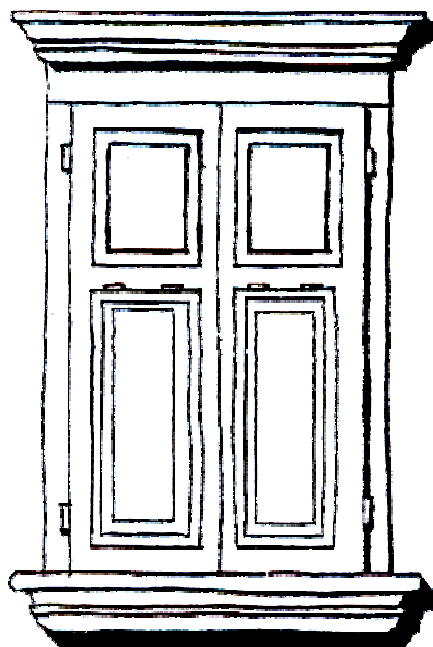
IMPOSTE AD ANTE
CON SPECCHIATURE



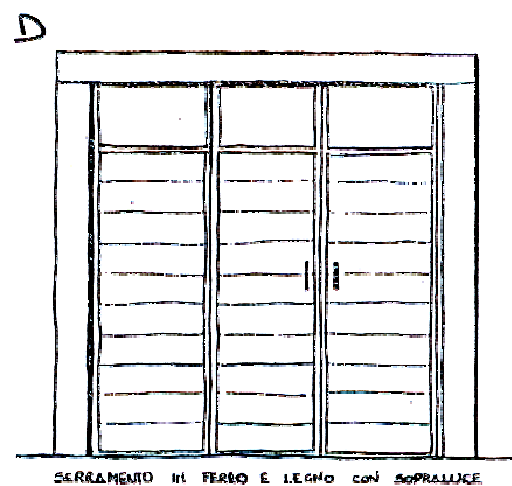
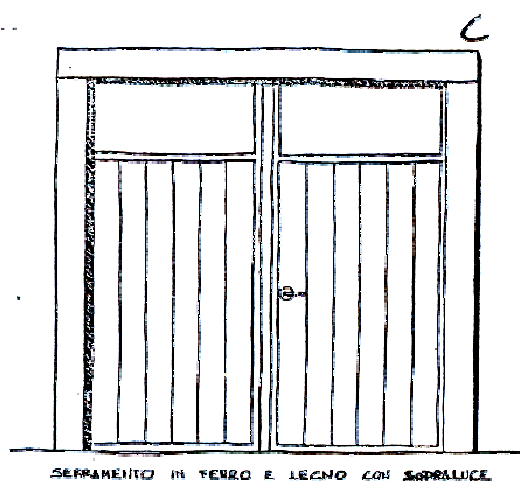
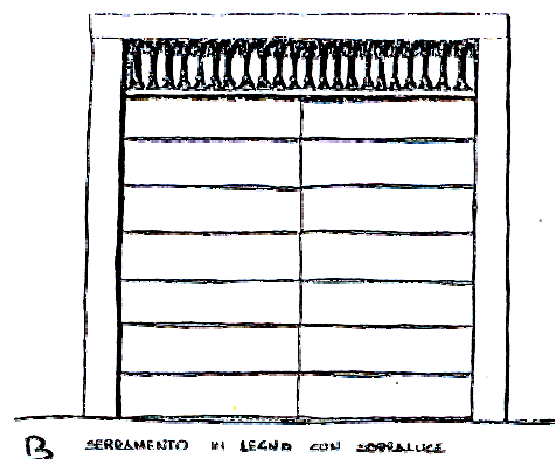
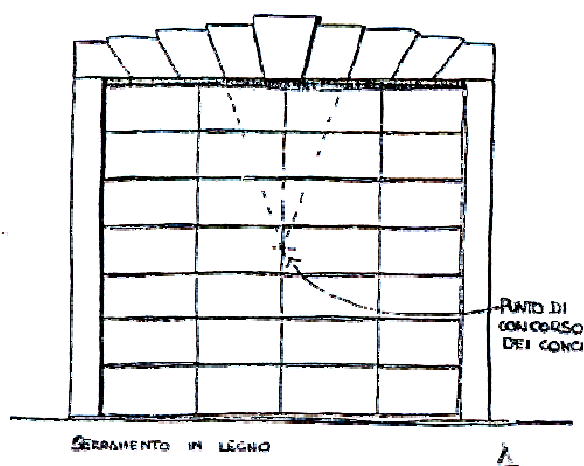
ANTE AD OSCURO



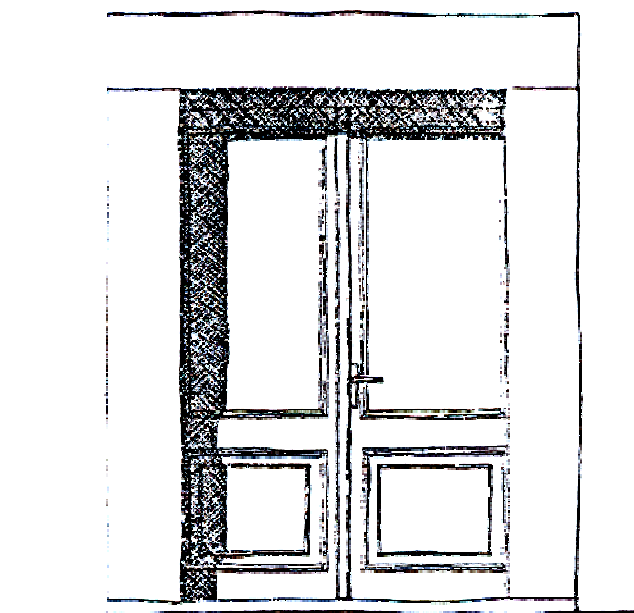
ANTE AD OSCURO



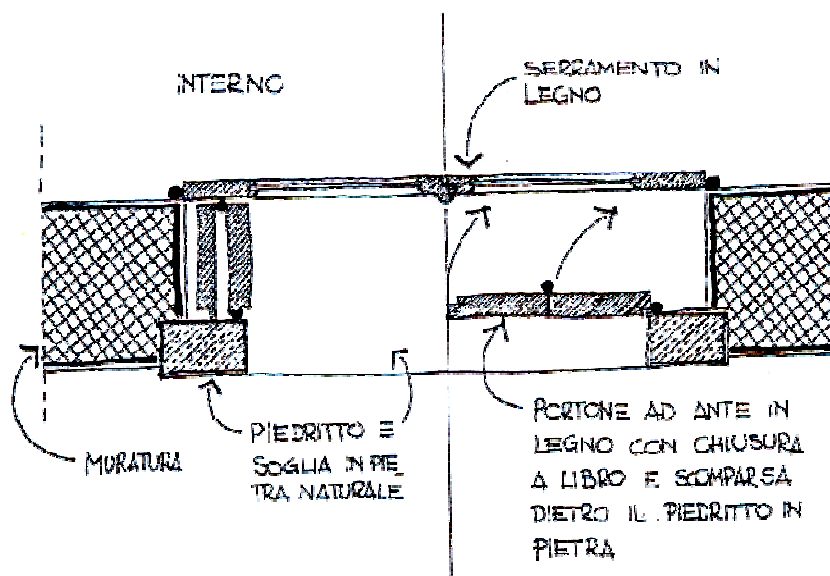
SERRAMENTI PER PORTONI CARRABILI



SERRAMENTI PER NEGOZI O BOTTEGHE ARTIGIANALI

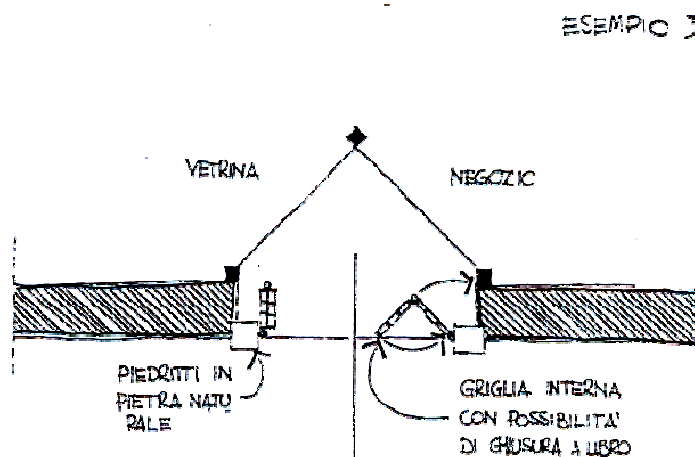
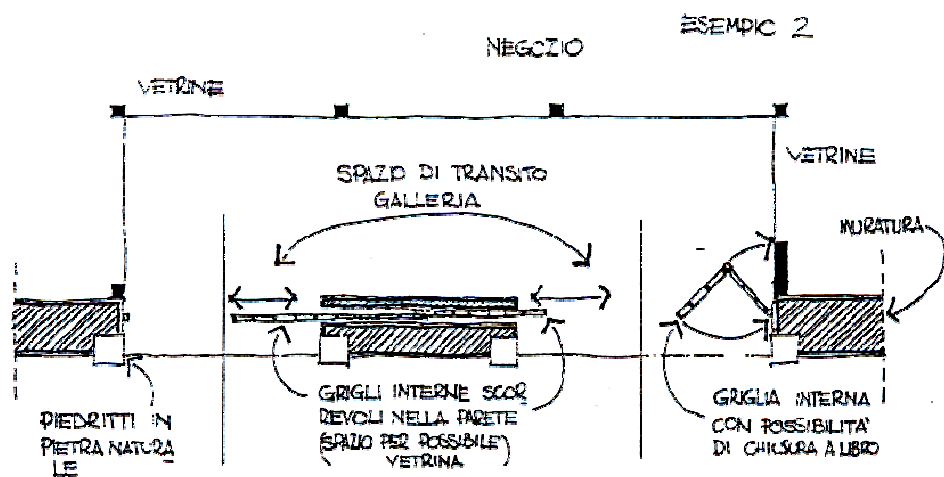
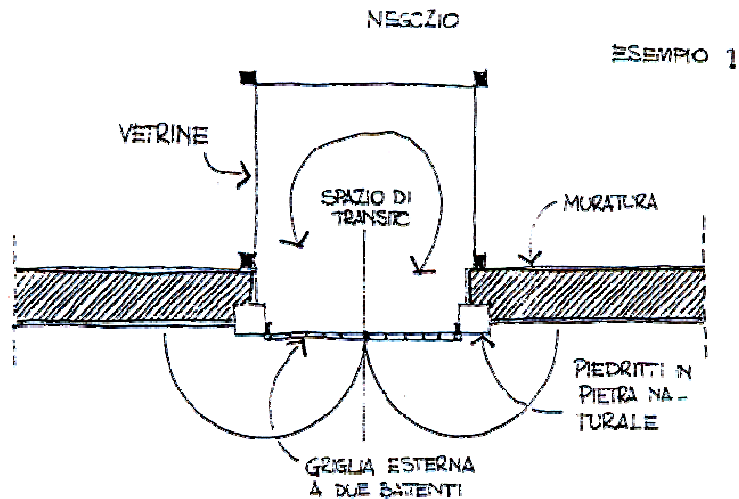


SERRAMENTO TIPO PER NEGOZI O
BOTTEGHE ARTIGIANALI



SERRAMENTI A GRIGLIA METALLICA PER VETRINE

UTILIZZO COMMERCIALE O ESPOSITIVO
DELLE APERTURE A PIANO TERRA



poggioli – ringhiere e parapetti

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

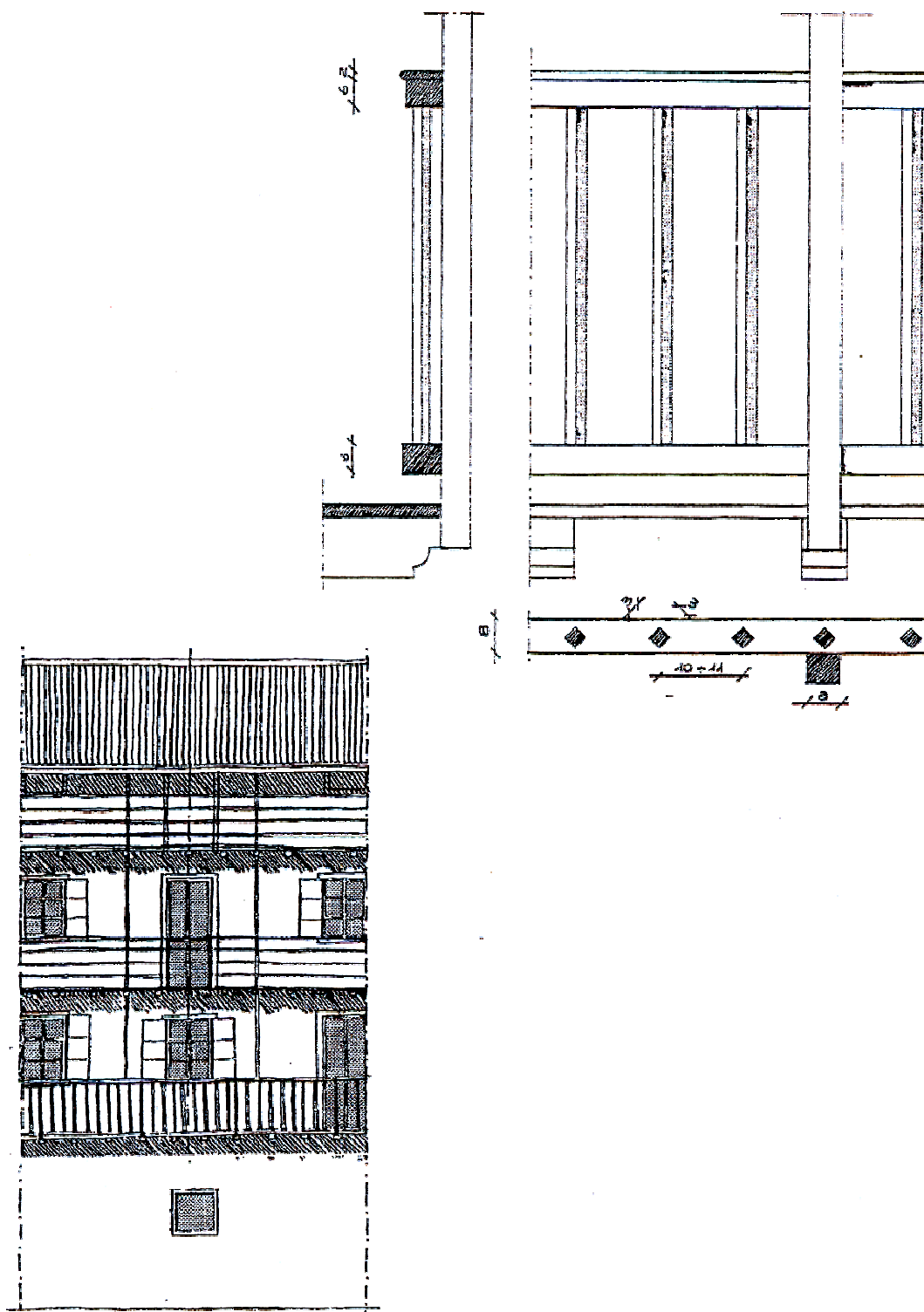
I poggioli sono prospicienti le corti o sui retri degli edifici e sono realizzati interamente in legno a correre lungo la facciata. Caratteristici sono i parapetti a graticcio utilizzati un tempo per essiccare il mais. Posti in direzione sud-ovest sono realizzati con listelli orizzontali sostenuti da montanti che, partendo dal primo piano, si collegano ai travetti della gronda. Poco rappresentati sono invece i parapetti a semplici ritti verticali “alla Trentina”. Data la deperibilità del materiale con cui sono costruiti, i poggioli e le scale esterne sono spesso stati sostituiti con strutture in cemento armato e parapetti in legno con forme inadeguate o in ferro con la conseguente scomparsa di uno dei più incisivi connotati dell’architettura rurale trentina.

MODALITÀ D’INTERVENTO

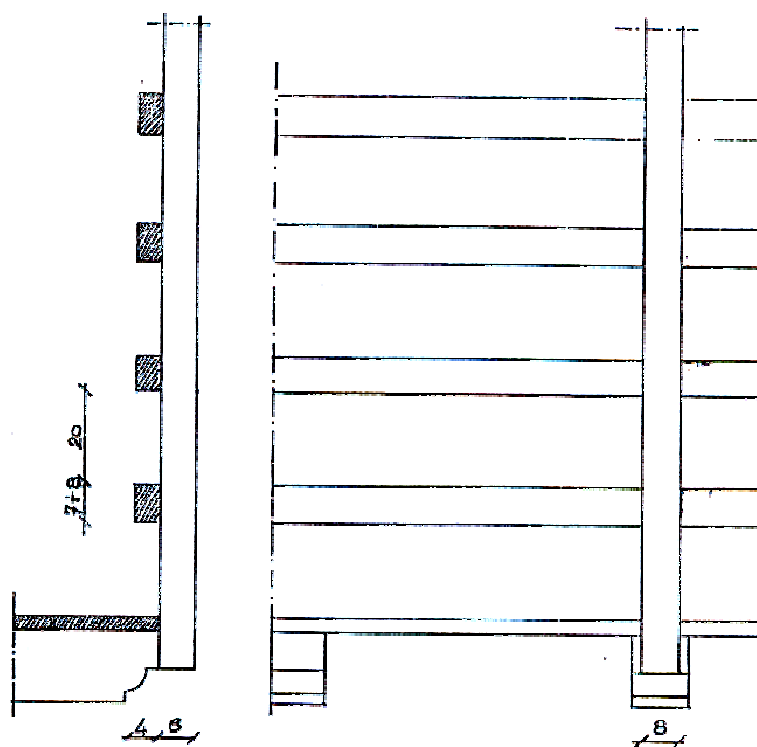
Nei recuperi si sconsiglia la realizzazione di nuovi poggioli, tuttavia in caso di nuove costruzioni dovranno obbligatoriamente essere localizzati sulle facciate secondarie dell’edificio. In ogni caso dovranno essere realizzati facendo riferimento alle tipologie tradizionali e ai materiali che caratterizzano l’edificio stesso secondo gli schemi proposti. E’ consigliata la riqualificazione di quei poggioli che hanno subito la sostituzione non corretta, più o meno integrale, del materiale originario; gli interventi recenti e difforni dalla tradizione, sia come localizzazione che come caratteri costruttivi, dovranno essere eliminati o almeno sostituiti da nuovi elementi di fattura tradizionale.

Negli interventi di ripristino o rifacimento si devono utilizzare i materiali tradizionali (tutto in legno, oppure con soletta in pietra, o in c.a. se adeguatamente motivata, e parapetto in ferro battuto o in ferro verniciato con prodotti ferromicacei di colore grigio scuro) con finiture e forme simili a quelle dell’organismo originario, conformemente agli schemi proposti.

PARAPETTO TRADIZIONALE IN LEGNO “ALLA TRENTINA”



PARAPETTO TRADIZIONALE IN LEGNO “A GRATICCIO”



scale esterne

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

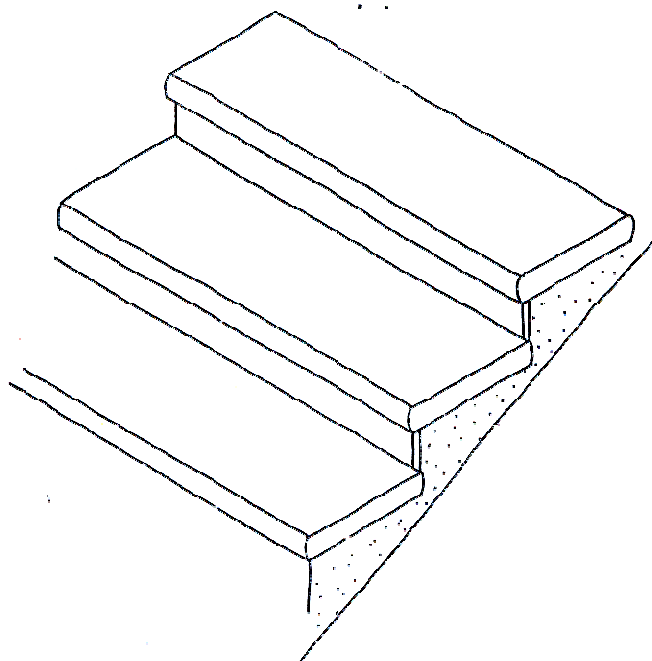
Le scale tradizionali sono realizzate in pietra calcarea sbazzata con parapetti in ferro o muratura, oppure in legno con parapetti in legno.

MODALITÀ D'INTERVENTO

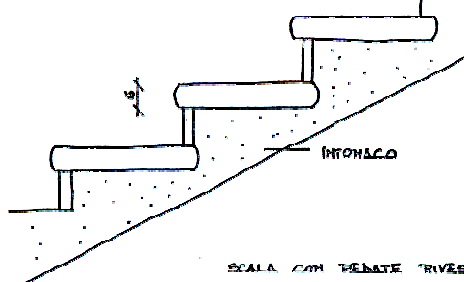
Negli interventi è consentito l'uso di strutture in pietra o legno; corrimano e parapetti in legno o ferro, in analogia agli elementi facenti parte dell'organismo originario. E' consigliato il rivestimento delle scale in cemento con elementi in pietra (pedate e alzate dei gradini o anche solamente le pedate se realizzate con lastre di spessore non inferiore a 6 cm sbazzate e con spigoli smussati).

Sono vietate: le strutture in cemento armato lasciate a vista, i rivestimenti dei gradini in gomma e ceramica, i parapetti e corrimano in cemento lasciato a vista, le coperture (tettoie) non facenti parte dell'organismo originario.

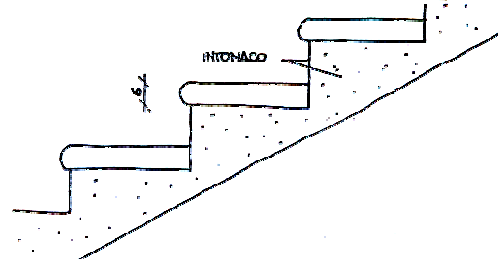
SCALE ESTERNE



SCALA CON PEDATE E ALZATE RIVESTITE IN PIETRA



SCALA CON PEDATE RIVESTITE IN PIETRA



intonaci e tinteggiature

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

La calce rappresenta uno dei materiali da costruzione più antichi e collaudati e ha rappresentato per secoli la soluzione più conveniente per l'intonacatura dei muri di fabbrica. L'uso di pigmenti naturali di origine animale, vegetale o minerale ha permesso di caratterizzare cromaticamente ogni centro storico.

Lo scopo principale degli intonaci è quello di conferire alla parete alla quale sono applicati una protezione e un aspetto determinati, senza impedire la necessaria traspirabilità delle mura-

ture. Le finiture superficiali più diffuse sono: murature in pietrame a vista, murature intonacate a raso sasso, intonaco a sbriccio, intonaco a frattazzo, intonaco rustico, intonaco civile, rivestimenti con tinte o pitture, rivestimenti ad elementi lapidei.

MODALITÀ D'INTERVENTO

Negli interventi è consentito l'uso dell'intonaco a base di calce, ovvero grassello stagionato con inerti selezionati granulometricamente e colorati in pasta con terre naturali.

Sono vietati gli intonaci plastici, quelli bugnati e graffiati o con lavorazioni superficiali non caratteristici dell'organismo originario e anche l'intonaco tirato a perfetto piano con l'ausilio delle "fasce di guida" e della staggia.

Sono inoltre vietati il cemento armato e il laterizio lasciati a vista e i rivestimenti in legno se non fanno parte dell'organismo originario.

Per quanto riguarda le tinteggiature è consentito l'uso di tinte a base di calce pigmentata con terre naturali, pitture ai silicati, pitture all'acqua e a base acrilica in colori tradizionali e in armonia con quelli degli edifici attigui.

Si raccomanda, dove possibile, il ripristino delle tinteggiature e dei decori facenti parte dell'organismo originario.

Sono vietati i colori non compatibili con quelli degli edifici attigui, i rivestimenti murali plastici e i prodotti impermeabili al vapore.